

...messo al tappeto la squadra alabardata

Fortunati eventi Decisioni arbitrali discutibili



...desi-
...a sede
...re: gli
...enta-
...ongo-
...strate-
...no gli

...tuni è
...he ri-
...i trovi
...in bre-
...o, e di
...ano a
...citati.
...ità di
...nsi-
...stina,
...a fatto
...corsa
...cen-
...di al-
...accu-
...mento
...ffron-
...i, l'U-
...re al-
...olare

(Rullo e Testini), al pilone di inter-
terdizione Giorgio Gorgone, alla
verve e all'inventiva del capitano
Riccardo Allegretti. In corso d'o-
pera, nel momento più delicato
che l'ha vista opposta al Parma,
la Triestina ha perso pure l'in-
contrista Claudio Pani per un
brutto infortunio. E da oltre un
mese si vede costretta a rinun-
ciare a un altro incontrista me-
diano, quel Luca Tabbiani che
quest'anno ha pure siglato la
bellezza di tre reti. Per una squa-
dra operaia, seppure "specializ-
zata" com'è l'Unione di que-
st'anno, non poter contare su
questi titolari non è stata cosa
da poco.
Gli arbitri. È questo il capitolo
che spiace sempre dover affron-
tare, ma che continua a suscita-
re polemiche e cattivi pensieri
tra tifosi e non solo. Premettia-
mo subito che nella prima parte
di campionato la Triestina è sta-
ta arbitrata prevalentemente da
esordienti, arbitri che non han-

Alle Olimpiche no i solidarietà

...tta di
...e mi
...oro e
...ossa
...me».
...uppo
...iche,
...a Cal-
...rissa
...oemi
...cara-
...anno

Barcolana 2009 si replica. Intan-
to si veleggia anche senza mare,
a contatto con gli studenti. Lu-
nedì prossimo (alle 11, Istituto
comprensivo Campi Elisi) inizia
infatti il ciclo di incontri nelle
scuole, curato da Larissa Nevie-
rova e Giulia Pignolo. Emble-
matico il primo titolo: "Saper
vincere e perdere".

Francesco Cardella

no assolutamente demeritato
anche se talvolta spesso hanno
lasciato troppo giocare, secon-
do lo stile inglese, senza interve-
nire con maggiore incisività.
Il discorso cambia invece con le
giacchette più titolate. Rocchi di
Firenze, in Triestina-Brescia, ha
influito negativamente sull'an-
damento dell'incontro, negan-
do in chiusura un rigore a Luigi
Della Rocca che ai più è appar-
so netto.

Meno vistosa ma altrettanto ir-
ritante la conduzione di Farina
di Novi Ligure nella sfida che ha
opposto gli alabardati al Parma,
che a pochi passi dal fallo da
espulsione compiuto da un
ospite nei confronti di Pani ha
preferito sorvolare. Nel primo
tempo, come il regolamento
prescrive, avrebbe dovuto
estrarre due cartellini gialli nei
confronti dei nero crociati, uno
per un fallo da dietro commesso
su Cacciatore, l'altro per una
palla scagliata a rete a giuoco
fermo. In sintesi: se è compren-
sibile che una giacchetta nera
possa sbagliare in una fase di
gioco concitata, è davvero irri-
tante che le norme del regola-
mento vengano spesso inter-
pretate o del tutto inavase. Che
ci fanno poi in campo i guardia-
linee e il quarto uomo?

Comunque sia, nonostante la
serie di coincidenze negative, la
Triestina è ancora matematica-
mente in corso per un posto ai
play off. E dunque bisogna
stringere i denti e prepararsi ai
prossimi incontri recuperando
innanzitutto la condizione fisic-
a. Forse sarebbe anche il caso
di dare un po' di riposo al por-
tiere titolare Michael Agazzi. A
molti il ragazzo è apparso insi-
curo e forse frastornato e, visto
che è possibile fare affidamento
sul maturo David Dei, un avvi-
cendamento non sarebbe certo
da scartare.

In chiusura, una preghiera ai
tifosi della Curva Furlan: non fi-
schiate più gli avversari di colo-
re e fatevi un esame di coscien-
za al riguardo. Non è giusto sot-
toporre un ragazzo alle umilia-
zioni e alle offese che Mariga,
centrocampista del Parma, ha
dovuto subire durante tutto l'ar-
co di un incontro. Siamo tutti
esseri umani, con i medesimi di-
ritti. Dateci un taglio a queste
vessazioni rivolte nei confronti
del prossimo.

Maurizio Lozei

controluce

UN RING SULL'ADRIATICO

di Dante di Ragogna

Mi arriva tramite posta un pacchetto che non
entra neanche nella cassetta, ma per fortuna
la correttezza dei condomini è fuori discusso-
ne, e quanto a me indirizzato mi perviene tempestiva-
mente. Si tratta di un dvd che contiene un film girato
parzialmente a Trieste e montato a Roma. Il titolo:
"Trieste - Un ring sull'Adriatico". L'autore è Renzo Car-
bonera, classe 1980, nato a Latisana, già produttore di
apprezzati filmati di genere sportivo, fra cui uno dedi-
cato a Bottecchia, "Ultima pedalata". Carbonera lo
scorso anno mi aveva invitato a collaborare per un film
dedicato alla Trieste del primo dopoguerra. Con la sua
"troupe" era venuto anche a casa mia, recando mac-
chine da presa, padelloni riflettenti, microfoni giganti.
Non mi è stata offerta una parte, ovviamente, ma mi è
stato chiesto di rievocare sul filo della mia memoria epi-
sodi legati a quel periodo. Un bel giorno sono stato con-
vocato in un capannone a Prosecco, per proseguire le
riprese, e per quanto mi riguarda per continuare i miei
monologhi solitari, al buio, con una lampada schiacci-
ata in faccia, come negli interrogatori di polizia. La
curiosità era naturalmente rappresentata dalla fine che
avrebbe fatto quell'impegno: non solo mio, relativa-
mente modesto, ma di tutto lo staff occupato nella ope-
razione. Ebbene, il mistero è stato svelato proprio con
quel pacchetto. Quando con curiosità legittima ho po-
tuto visionare il filmato, ho scoperto che era proprio
molto interessante. Era ricordata con precisi riferimen-
ti storici la passione di Trieste, con l'occupazione titina,
le foibe, l'arrivo degli alleati, la partenza dei titini, la
vita della città, ricca artificiosamente, grazie alla di-
sponibilità delle truppe di occupazione soprattutto. La
storia finisce con il ritorno di Trieste all'Italia, 26 otto-
bre 1954, con la visione delle navi in partenza per l'Au-
stralia, con a bordo triestini e istriani vittime del crollo
economico della città. Ma la storia non è rimasta così
isolata, si è intrecciata con molta abilità con la carrie-
ra di un pugile triestino che in quegli stessi anni aveva
conosciuto i più bei momenti, conquistando popolarità
e simpatie, fino alla dolorosa scomparsa. Immagini as-
solutamente nuove di Tiberio Mitri giovane, di Tiberio
che sposa Fulvia Franco fra un mare di folla nella chie-
sa di Sant'Antonio, di Tiberio che vittoria dopo vittoria
conquista il titolo europeo e accompagnato dalla bella
triestina Miss Italia 1948 tenta l'avventura mondiale in
America, mal consigliato e male preparato. È l'inizio di
una parabola discendente che lo porterà a diventare
una vittima del sistema: senza famiglia, senza figli, sen-
za lavoro, senza prospettive. A Mitri avevo affidato una
rubrica sul quotidiano dove lavoravo quale responsa-
bile dei servizi sportivi. Eravamo diventati amici, ab-
biamo partecipato su fronti opposti a partite di calcio
fra giornalisti e pugili, e Tiberio era sempre pronto a ri-
spondere all'invito. Al suo funerale, in un triste giorno
del febbraio 2001, eravamo in pochi ad assistere alla
sua sepoltura, assieme alla sorella Gianna. Ripensai in
quel giorno alle folle che lo avevano osannato. Scom-
parse nei gorgi della vita ma anche trascinate nel di-
menticatoio. Destino triste di un pugile di fama mon-
diale, una parabola della vita, la sua, dall'altare alla
polvere. Quel film mi ha commosso con le immagini
immobili di Pierino Addobbati, il ragazzino che avevo
visto cadavere in un corridoio dell'ospedale, dopo i fat-
ti del novembre 1953; e mi ha commosso anche rivede-
re Mitri nella sua splendida vitalità, ripensando a
quanto era stato crudele il destino con lui, bravo ragaz-
zo, dal cuor d'oro, leale, sincero. L'opera di Renzo Car-
bonera, per chi potrà vederla, ha questo pregio: senza
concedere nulla alla retorica illustra freddamente due
realità così diverse ma così bene intrecciate: la Trieste del
dopoguerra e un pugile passato dalla gloria all'emargi-
nazione, fino alla morte solitaria. Un film che induce
alla meditazione, con più rimpianti che nostalgia.